

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 26. — La Camera prese in considerazione la convenzione commerciale colla Russia.

COSTANTINOPOLI, 27. — Confermasi l'emissione di carta monetata per due milioni di lire che si porranno in circolazione: 1 milione resterà di riserva a disposizione del Tesoro. La carta avrà corso forzoso e sarà accettata dal governo, eccettuati i pagamenti della dogana e dei telegrafi. Le conseguenze dell'emissione non avranno effetto retroattivo.

La Porta spedì Kadri Bey commissario in Candia per esaminare i laghi dei Cretesi.

VERSAILLES, 27. — Camera — Incominciò la discussione del bilancio. I deputati bonapartisti fanno osservare che il bilancio della repubblica è più alto dei bilanci della monarchia. Il ministro delle finanze risponde che il bilancio è alto, ma è consacrato a spese utili, e se il bilancio è alto bisogna incolparne l'impero che accrebbe il debito di 700 milioni.

Si approvano parecchi capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

PARIGI, 27. — Mac-Mahon espresse il desiderio che il bilancio sia votato completamente prima della proroga e che quindi si proroghi la sessione fino al 20 agosto.

GIBILTERRA, 27. — È qui arrivato ed è partito per Genova il piroscafo *Nord America* proveniente dalla Plata.

DIARIO POLITICO

Le notizie d'oggi sono meno rassicuranti di quanto lasciavano sperare le dichiarazioni fatte dai ministri inglesi nei giorni scorsi, e di quanto lasciava credere il tenore dei documenti pubblicati col libro azzurro.

La stampa russa non ha smesso della sua irritazione contro i fogli di Vienna, e d'altra parte dispacci di Berlino ai giornali inglesi accennano a grossi apparecchi guerreschi anche da parte della Germania.

Un grande fermento perdura in Rumenia, e si è anche manifestato nella Grecia e nell'isola di Candia.

Forse le informazioni della stampa inglese sono alquanto esagerate, anzi noi lo speriamo: è però un fatto che gli amici della pace generale non sono così tranquilli come apparvero subito dopo il colloquio di Reichstadt e l'incontro di Salisburgo.

La discussione del bilancio ha fornito pretesto nella Camera di Versailles alle solite recriminazioni fra repubblicani e bonapartisti. Questi hanno preso la parola per accusare il governo della repubblica di aver aggravato il bilancio più di quanto lo facesse il governo della monarchia.

Il ministro delle finanze si è difeso incolpando l'Impero di quanto lamentavano i deputati bonapartisti, e soggiunse che se ora il bilancio è grave sono anche più utili le spese nelle quali vengono impiegate le rendite dello Stato. *Quod est demonstrandum.*

L'emissione di carta monetata da parte del Governo turco lascia supporre che la Porta si trovi proprio all'estremo di pecunia. Questa circostanza dovrebbe determinarla più facilmente ad entrare in trattative cogli insorti, per mettere un termine all'orribile carnificina che desola ed insanguina la penisola dei Balcani.

IL NUOVO SCRUTINIO

In precedenza del voto di ieri l'*Opinione* scriveva:

Molti senatori sono già arrivati e altri, ci si assicura, se ne attendono domattina. Si dice che il ministero non ha risparmiato mezzo alcuno per indurre i suoi amici a venire e che ogni sforzo ha adoperato per dimostrare loro l'urgenza di recarsi ad appoggiarlo. Il ministero ha usato di un diritto, che niuno può contestargli, ed i senatori, favorevoli o contrari che siano, meritano lode di non essersi lasciati vincere dal caldo e di sfidare il sole di Roma per compiere il proprio dovere. È un bell'esempio che porgono e che non sarà dimenticato. Il sentimento del dovere, dov'è gagliardo, fa grandi le nazioni, e l'ammaestramento che oggi danno all'Italia i senatori deve far arrossire molti giovani, i quali, pretendono di seder maestri delle genti, mentre non si disturberebbero in questa stagione per accorrere a Roma a difesa d'una grande causa.

I senatori non vengono di certo a sostenere nel fondo d'un'urna una causa grande né importante. Non sono punto chiamati a dar sentenza intorno alle dichiarazioni dell'onorevole ministro Melegari e dell'onorevole generale Menabrea rispetto alla guerra d'Oriente, né a giudicare della politica ministeriale, delineata a Reggio dell'onor. Bertani.

Egino si radunano soltanto per approvare o non approvare la legge dei punti franchi che, a parità di voti, il Senato aveva già respinta nella seduta del 14.

È la prima volta che si costringe un'assemblea politica a rinnovare lo scrutinio, solo perchè non era tornato conforme agli intenti del ministero. È la prima volta che un ministero costituzionale si adopera a umiliare il Senato, pretendendo che si disdica. Il ministero gli dà una severa ammonizione. Ormai il Senato sa che se non vota secondo vuole il ministero, dovrà rifare lo scrutinio. Oggi adduce un pretesto, e domani se ne troverà un altro, ove occorra, e de' senatori per obbedirgli ce ne saranno sempre, i quali coscienza di coscienza credono che vennero nominati per approvare tutto ciò che propone il ministero.

Egino badano alla proposta di legge e non alla questione costituzionale che il ministero ha provocata, non bastandogli di aver posta la questione politica, che niun senatore aveva posta e che tutti avevano respinta.

Ma nel Senato v'ha pure una falange sacra alla causa liberale, che protesta contro l'offesa fatta ad una principale istituzione fondamentale del Regno. I senatori, i quali si videro dal ministero sospinti nel pelago burrascoso d'una questione costituzionale, sapranno difendere la dignità e i diritti del Senato. Le intimidazioni e le minacce non valgono a farli deviare dalla retta strada e a tradire le proprie convinzioni.

Qualunque abbia ad essere il risultato dello scrutinio di domani, la protesta de' senatori, fedeli alle tradizioni liberali, sarà accolta dall'Italia intelligente e onesta come un avvertimento salutare. Fosse un solo a protestare, la libertà sarà salva. Ma non sarà un solo: saranno molti, imperocchè il Senato raccoglie nel suo

grembo gli uomini più insigni per dottrina, per esperienza politica e per eminenti servigi resi alla patria. Egino non vorranno disperder quel tesoro di affetti e di riverenza che hanno raccolto e che è divenuto patrimonio prezioso della nazione.

Noi abbiamo fiducia che niuno di essi sarà rimasto a casa, ora che la voce del dovere li invita al Senato. La causa della libertà può richiedere, nelle condizioni in cui ci troviamo, di ben altri sacrifici, e tutti dobbiamo esser pronti a farli.

Questo conflitto sorto tra il Ministero e il Senato è per noi come una luce subitanea che rischiara il nostro orizzonte politico. Noi facciamo assegnamento sulla moderazione del ministero, e abbiamo la violenza. Questo suo contegno ci ammaestra; non sarà mai soverchia la vigilanza, né eccessiva la fermezza.

IL VOTO DEL SENATO E LA STAMPA

L'*Opinione*, a proposito del voto del Senato sui punti franchi, scrive:

« Il ministero ha vinto, ma non deve esser contento della vittoria. I senatori sono venuti numerosi e tanti se ne contarono alla seduta d'oggi quanti mai non ve n'ebbero in alcun'altra tornata, in cui si agitarono le più grandi questioni per l'avvenire d'Italia.

Erano 216; in favore del progetto dei punti franchi votarono 114, contro 102. La maggioranza relativa non è che di 12 voti, ch'è quanto dire di sei senatori favorevoli oltre la metà dei votanti. Dopo le arti adoperate, dopo gli sforzi fatti, il ministero può vantarsi di aver ottenuta l'approvazione della legge, ma a costo di quanti sacrifici!

Non è politica da uomini di Stato il costringere un alto consesso a di-

starsi, perocchè non solo torna di danno alle libere istituzioni l'umiliazione di una grande Assemblea politica, ma risveglia in questa de' rancori, di cui col tempo il ministero potrebbe risentirgli effetti in faccende assai più gravi e che dovrebbero stargli più a cuore che non la istituzione dei punti franchi, la quale non sarebbe stata compromessa da un voto, a cui il Senato avrebbe di certo riparato in una nuova sessione.

Alla tornata d'oggi assistevano 83 senatori di più che non il giorno 14. Sono 83 senatori che non hanno preso parte alla discussione del progetto di legge.

Ma nel voto d'oggi erano ben pochi che pensassero alla legge. Quasi tutti sentivano che prevaleva la questione politica. E il ministero potrebbe esser contento di aver avuta una sì debole maggioranza, a formar la quale ha incomodati i suoi amici facendoli venire dall'estremità della Sicilia e persino da Parigi, da Aix-les-Bains e da Evian?

Gli avversari del ministero furono prudenti e con la loro prudenza sostennero il decoro del Senato. Egino s'intenero d'evitare ogni discussione e di prevenire ogni incidente, rispetto alle due anteriori sedute. Il Senato era convocato per rinnovare lo scrutinio, ed essi non dovevano discostarsi dall'ordine del giorno. A che provocare delle scene spiacevoli, col dichiarare che il voto del 14 era per loro, irrevocabile? Il silenzio era loro consigliato dal sentimento del proprio decoro e dalla riverenza loro alle istituzioni patrie.

Così avesse pur serbato il silenzio l'on. Depretis! Le parole da lui dette prima che cominciasse lo scrutinio, suonarono come un'ironia, dopo gli insulti che i giornali ministeriali avventarono contro i senatori, dopo le minacce, che loro prodigarono, dopo le intimidazioni che adoperarono contro di essi.

Ha aspettato troppo l'on. Depretis

APPENDICE 68)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Sua madre volle mettermi a giorno dello stato del suo patrimonio, ma io mi rifiutai ostinatamente a conoscere quale fosse la fortuna della mia fidanzata, imperciocchè non avevo ambito che la sua mano, dopo essermi convinto di possederla interamente il suo cuore. E poi, non ero io forse ricchissimo? Che cosa mi rimaneva a desiderare? Le nozze furono celebrate senza pompa a Weber House, una magnifica villa di proprietà del generale Walp. Gli invitati furono pochissimi. Due ufficiali delle Horse Guards furono i miei testimoni, e appena si mormorò nella grande metropoli, che la figlia dell'infelice generale aveva dato la mano di sposa ad un giovane spagnuolo aiutante del generale nella lugubre spedizione dell'Afganistan, e che erasi miracolosamente salvato dalla catastrofe del Bolan.

Era stato convenuto che dopo le nozze ci saremmo recati a Madrid, e infatti lasciammo subito Londra per la capitale della Spagna.

Con qual gioia rividi il mio paese dopo tanti anni di lontananza, dopo le strane vicende alle quali avevo preso

parte! Nel mio itinerario avevo scelto espressamente quelle località che avevano per me un linguaggio caro e misterioso. Ogni zolla, ogni pietra, mi ricordavano qualcheduno degli strani episodii della mia vita...

La fuga di Carmen, il mio viaggio a Val di Pennas, le peripezie della vita zingaresca, tutto mi si rappresentava alla mente con colori così vivi, che davvero avevo bisogno di fare uno sforzo sopra me stesso per persuadermi che tutte queste pagine della mia esistenza appartenevano all'inesorabile passato.

Appena giunto a Madrid — prima ancora di recarmi al palazzo Venosa — volli rivedere Avemaria.

Sapevo che si trovava ancora nel convento delle Carmelite, sebbene fosse ormai giunta al diciottesimo anno.

La giovanetta aveva desiderato così e mia cugina si era ben guardata dall'opporvi alla sua volontà.

Non la rivedevo da vari anni e quando la strinsi sul cuore risentii tanta emozione come non avrei creduto di poter ancora provare dopo la mia unione con miss Elvira.

Avemaria era soavemente bella!

Il suo volto rivelava tanta dolcezza, lasciava trasparire tanto candore e tanta virtù che proprio rimasi rapito dinanzi a lei come fanciullo, avrei potuto entusiasarmi all'immagine di una santa.

Gli occhi suoi erano di un così puro azzurro che rammentavano il colore del mio cielo nativo in una splendida giornata di primavera!

I suoi capelli, neri come l'ebano e fantasticamente inanellati, le formavano intorno alla fronte — di linee così pure da ricordare una fra le più belle creazioni dell'arte greca — una aureola che

il pallore del volto faceva risaltare vie maggiormente.

Impossibile immaginare uno sbocco di maggiore perfezione, impossibile non rimaner estatici dinanzi a lei!

Si sarebbe detta un sogno di poeta, un raggio di sole, un sorriso di Dio, ma tutte queste definizioni che l'anima entusiasmata avrebbe cercato tradurre a parole, erano ben lungi dall'esprimere, dal definire quanto si provava nel cuore al cospetto di quella vaga fanciulla.

La sua testolina somigliava ad una di quelle creazioni di Murillo, dove il famoso pittore versava tanti tesori di affetto, di ispirazione e di luce!

E la similitudine era ben vera!

E bene era adatto alla gentile educanda delle Carmelite quel nome soave di Avemaria, imperciocchè le virtù dell'anima erano proprio degno contorno a quella celestiale figura!

Elvira si sentì attratta, affascinata di nanzi allo spettacolo di tanta bellezza fisica e morale.

Compresa che avrebbe amata teneramente Avemaria, che già l'amava, e volle ch'io insistessi presso di lei a fine di persuaderla a lasciare il convento e vivere sempre con noi.

— Mi sarà amica, sorella del cuore, diceva Elvira; ed il nostro affetto saprà farle dimenticare ben presto quella calma del chiostro, dove ha trascorso santamente questi ultimi anni.

Elvira, parlando così, interpretava il mio desiderio più ardente e sebbene non senza fatica, pure riuscì nell'intento, e pochi giorni dopo Avemaria lasciava il collegio.

Da questo istante mi sentii pienamente felice!

Che cosa mi rimaneva a desiderare?

Elvira, mia sorella, non erano forse tutto l'affetto del mio cuore? Sì, ero

felice; anzi troppo felice, poichè, fantasticando sulla gioia infinita che traboccava dalla mia anima, mi sembrava che non potesse durare, e che forse avrei scontato amaramente quei palpiti soavisimi.

Ma forsechè anche questo solo pensiero, la paura che una nube si elevasse sul mio orizzonte, non erano già sufficiente martirio, non turbavano la mia gioia, non mi avvertivano che la felicità pura, intera, non è di quaggiù?...

Un filosofo avrebbe certo parlato in tal modo, ma io non avevo l'animo a filosofare, perchè, inebriato nel mio gaudio, avrei respinto come profanatore chiunque avesse voluto ridurre a cifre e misurare i miei sentimenti.

XLIV.

All'infuori di Ines e di Fernando, non vedevamo anima viva.

Anzi per toglierci alla noia di qualsiasi conoscenza, eravamo andati ad abitare in una terricciola chiamata Alcoléa, a piccola distanza da Madrid.

Se Alfonso d'Ercillas fosse stato con me, non avrei proprio avuto più nulla a desiderare; ma dopo la sua partenza da Londra, non mi era stato dato di rivederlo.

Egli trovavasi a Barbastro, dove la malattia di suo padre lo costringeva a trattenerci.

Conosceva solamente dalle mie lettere tutta la mia felicità, e sperando sempre che il genitore riacquistasse la salute, si riprometteva di raggiungermi presto ad Alcoléa.

— Chi è dunque questo signor Alfonso, del quale tu ed Elvira parlate sempre e con tanto entusiasmo?... — mi chiedeva con ingenua curiosità Avemaria, e soggiungeva: — davvero

che sarò ben lieta di conoscerlo!

— Verrà presto, fanciulla mia, — le rispondevo col più affettuoso sorriso; — e tu pure l'amerai, perchè Alfonso è un nobile cuore.

— Io non amo che te ed Elvira, — mormorava allora Avemaria; — e non amerò mai nessun altro al mondo.

— Ne sei ben sicura? diceva Elvira accarezzandola.

Il pensiero di rivedere la terra di Carmen, alla quale, se non mi legavano memorie di affetti soavi, dovevo pure ritornare tante volte colla mente perchè a Carmen avevo passato gli anni della fanciullezza, non mi era dunque balenato dopo il mio ritorno in Spagna?

Non desideravo aver notizia del marchese Filippo, della marchesa Juana, che per tanto tempo avevo creduto miei genitori?

Non mi pungeva curiosità di riandare quelle reminiscenze gaie e tristi dell'infanzia, che pure sono tutto un poema perchè ci parlano al cuore con un linguaggio ineffabile di tenerezza?

E se non mi spingeva l'affetto, non era forse un sentimento di orgoglio, di ambizione che doveva decidermi a per correre le poche leghe che mi separavano da Carmen?

Sebbene nel mio strano modo di pensare e di sentire mi fossi foggiato una giustizia a modo mio e credessi proprio di aver avuto ragione infliggendo a don Alvaro un severo castigo e abbandonando Carmen come avevo fatto, pure avevo nel cuore qualche cosa che mi rimordeva e che era poi un rimorso bello e buono.

Non si è mai interamente cattivi e sbollito il primo impeto di collera se bene decisamente a non ritornare di un passo su quanto avevo fatto — anche per il motivo che avrei dovuto confes-

sare il mio pentimento, ed ho sempre avuto in mente che soltanto gli spiriti deboli possono assoggettarvisi — mi doveva di essermi lasciato trasportare in tal modo.

Avevo un bel cacciare dal pensiero e dal cuore l'immagine del mio passato, ma tant'è questa vi ritornava con insistenza e spesso anche facendo le capriole insieme agli zingari sulle piazze di Granada e di Siviglia, non potevo a meno di rammentare quei giorni in cui vivevo tranquillo a Carmen, in onta ai rimbrotti ed a qualche staffilata dei precettori e della signora marchesa Juana.

Però, se a Carmen non trovavo proprio nulla che valesse a far battere il mio cuore con maggior forza, perchè Ines, la sola persona alla quale fossi avvinto da un affetto era a Madrid, non potevo dire che in Spagna nulla avessi da amare, da ricordare anche all'infuori di mia moglie e di Avemaria.

Volli che le ceneri del marchese Fernando, di mio padre, avessero tomba degna delle sue virtù e ben presto ottenni dal governo che quella cara salma potesse essere tolta dalla terricciola — dove insieme a Vargas e al padre di Alfonso d'Ercillas l'avevamo piamente deposta — e trasportata al cimitero di Madrid.

Fu una cerimonia solenne, imperciocchè la memoria del marchese Fernando era rimasta nel cuore di tutti indistinta. Anche i suoi avversari politici, erano concordi nel celebrare le sue virtù cittadine e il suo coraggio sul campo di battaglia.

Segui il feretro insieme ad Elvira e mia sorella e ben rammento come la mia petà figliale avesse un premio nelle parole di lode che elevavansi unanimi a me dintorno.

(Continua)

di un equivoco non nuovo nei lavori drammatici. Verso la fine c'è qualche cosa che ricorda l'interrogatorio della moglie sospetta, e la figura di Lorenza, ma sono sfumature puramente accidentali e provocate dalla situazione. Del lavoro del Ferrari mancano lo scopo, l'altezza dei personaggi, la grandiosità del quadro. È provato d'altronde che il lavoro del drammaturgo italiano è anteriore.

L'esecuzione fu, come al solito, felicissima. Benchè Cesare Rossi ripassasse sugli allori colti nella *Gerla di papà Martin* la sera antecedente, il Maggi nella parte di conte di *Ferrouande*, la signora Checchi-Bozzo come *Giulia Letellier*, la signora Bernieri, il signor Leigh e la signora Leigh ci mantennero nella favorevolissima impressione fattasi sin dalle prime d'una compagnia ricca di elementi eccellenti, e che merita dal pubblico un concorso più numeroso di quello di ieri sera.

Una polka. — Il *Bacchiglione* se l'è presa coll'orchestra Daniela a proposito d'una polka composta dal dott. Orsolato. Egli asserì che ne fu fatto un vero strazio nell'eseguirlo. L'autore, molto più competente, crediamo, del cronista si dichiarò invece soddisfattissimo dell'esecuzione. Un'audizione in prima istanza può aver traviate le orecchie di quel cronista, noi speriamo che l'audizione in appello, che ci è annunciata per la sera di lunedì 31 corr. potrà modificare il giudizio del medesimo.

Centenario della Società del Giardino. — Si sta preparando questa festa straordinaria che speriamo in quella sera richiederà tutta Padova al Giardino. Essa sarà preceduta da un avviso della Presidenza del come venne stabilita questa spiritosa Parodia.

Sappiamo intanto che si sta preparando il *Monumento ai promotori dell'altezza di sei metri, l'Ossario* (reale) degli stessi con iscrizioni e risalto di bernoccoli frenologici, la *medaglia commemorativa metallica* espressamente incisa per Centenario, e finalmente un *umoristico giornale* per quel giorno che ci porta a quello che sarà da qui a 95 anni!

È impossibile che la graziosa idea non venga col concorso dei nostri cittadini ricompensata. — Pare che la serata sarà o Lunedì o Martedì, con premi e luminarie.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 28 luglio, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 t. p.

1. Polka.
2. Sinfonia. Costelli.
3. Mazurka.
4. Fiera Abruzzese. De Pillis.
5. Valzer. Les Americaines. Wagner.
6. Potpourri. Canti popolari al l'Alpelegno. Navarra.
7. Marcia.

Società per le Corse cavalli in Padova. — Il Comitato direttivo prega caldamente i signori soci a voler intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo domenica 30 corr. alle ore una p.nel locale della Loggia Amulea, seduta indicata già con apposita lettera a domicilio, trattandosi d'oggetti di somma importanza.

Un dramma in vagone. — Da una lunga corrispondenza dalla Ciotat al *Petit Marseillais*, hassi che sabato mattina 22, verso le 8, i viaggiatori del treno numero 489 partito da Marsiglia e diretto a Nizza, udirono grida provenienti da un vagone di seconda classe. All'arrivo del treno alla Ciotat, il capo stazione avvertito del fatto si recò sul punto indicato e quivi trovò due individui, uno cadavere e l'altro morente. Nonostante tutte le cure prodigate a quest'ultimo, che venne immediatamente fatto ricoverare all'ospedale, non si sono potuti finora conoscere i particolari di quanto deve essere successo in quel vagone. Si è però constatata l'identità dell'individuo morto. Un'inchiesta è stata aperta su questo misterioso dramma.

Decesso. — È morto ieri a Milano il celebre tenore Emanuele Carrion.

Egli era nato a Siviglia nel 1817: non contava però che 59 anni.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 26 e 26

NASCITE
Maschi n. 7 — Femmine n. 4

MORTI
Serena Marco Angelo di Giuseppe di anni 14.

Padrino Zane Caterina, fu Girolamo di anni 78, camer era, vedova.

Berardo Leopoldo di Antonio, di g. 17.

Cristofori Carlo fu Pietro, d'anni 44 mediatore, celibe.

Rizzo Fuà Angela Luigia fu Paolo, di anni 67, vedova.

Garzignato Cortivato Antonia fu Francesco, d'anni 71 e 12 vedova.

Padrino Petruscia Lucia fu Domenico di anni 62, cuciniere, vedova. I

Tutti di Padova.

Tre bambini degli Espositi.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene le seguenti notizie:
Viene smentita ufficialmente la notizia che il signor Villet, francese debba surrogare il commendatore Scialoia nelle funzioni che questi disimpegna al Cairo alla cassa d'amortamento del debito egiziano. L'onorev. Scialoia rimane al suo posto.
Il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso la Corte del Quirinale, arrivò a Roma il 26 corrente.

Mandano allo stesso giornale:
Genova 27 (ore 1 10 p.)
Arrivano numerose squadre di rematori, le quali prenderanno parte alla grande regata nazionale.
Finora sono giunti i canottieri di Torino, i marinai di Cagliari, di Venezia, di Napoli e di Palermo.
Dimani sera sono attese le rematrici chiozzotte.
Si preparano le più festose accoglienze ai forestieri, che verranno a godere delle feste.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 27. — Rend. it. 76.90 proneta; 77.00 fine corr.; cons. 1° luglio 74.70 a 74.75.
I 20 franchi 21.64.
MILANO, 27. — Rend. it. 76.85 a 76.80; 77 a 76.95 f. c.
I 20 franchi 21.64.
Sete. Molto ricercate le greggie; prezzi costanti; nelle lavorate buoni prezzi. Movimento minore dei giorni scorsi.
MARSIGLIA, 25. — Grani. Mercato invariato.

CORRIERE DELLA SERA
27 luglio

Il *Constitutionnel* ha la seguente nota:
I corrispondenti di certi giornali francesi ed inglesi regalano, da qualche tempo, il pubblico di racconti di atrocità commesse in Bulgaria dalle truppe irregolari turche, bashibozuks o circassi. Il buon senso del pubblico non si lascerà ingannare da questi racconti che portano l'impronta della invenzione o dell'esagerazione; lord Derby e sir Henry Elliot ne fecero giustizia ed il Ministro inglese ha potuto ricordare che al tempo dell'insurrezione indiana si fecero dei racconti analoghi per eccitare l'opinione inglese contro gl'insorti, racconti la cui falsità è stata dimostrata successivamente.
Non è men vero che degli atti barbari si commisero in Bulgaria, a parte le menzogne e le esagerazioni. Quello che s'ignora però è che l'iniziativa di questi disordini è venuta dai capi istessi, o piuttosto dai fautori stranieri dell'insurrezione bulgara. È perfettamente vero che s'incendiarono villaggi interi, dove abitavano insieme cristiani e musulmani, questi ultimi per lo più in minoranza. Per spiegare questa guerra a mezzo dell'incendio è necessario di rimontare all'insurrezione bulgara del 1867. A quell'epoca Bulgari e Greci erano riuniti nella loro congiura e diretti da un gran comitato, detto l'*Eptarchia*.

Nelle carte del Comitato che furono dappoi sequestrate si trovarono le seguenti istruzioni date ai comitati locali: «Bruciare i villaggi dei *rajah*, e costringerli così gli abitanti a rifugiarsi nelle montagne, onde ingrossare le file dell'insurrezione. Bruciare i villaggi per spingere i Turchi a rappresaglie. Noi non potremo ottenere un intervento straniero in nostro favore che provocando i musulmani ad un massacro di cristiani. » Aggiungiamo che gli stessi mezzi vennero usati dagli insorti cadiotti.

Ecco la chiave di quelle atrocità che scuotono il sentimento dell'umanità e la cui prima responsabilità appartiene agli agitatori ed agli agenti del Comitato di Mosca e dell'Omladina. Quando si eccitano gli uni contro gli altri dei semi selvaggi, come sono gli abitanti cristiani e musulmani della Bulgaria, quando si mette in tali mani la face dell'incendio e l'arma dell'assassino si sa sin dalle prime il risultato che se ne otterrà.

È a sperare che la presenza dell'armata regolare porrà un termine a questi disordini: è un debito d'onore per la Porta di sorvegliarli da vicino. Che essa sgombri il paese degli agitatori stranieri, e che allontanati nel tempo stesso quelle truppe irregolari si difficili a piagare sotto il giogo della disciplina. Ma quello che importa di sapere è che la Bulgaria fu una delle provincie meglio amministrate della Turchia, e che la sua prosperità fu grandissima sino al giorno in cui ha piaciuto ad un comitato panslavista di esercitarvi la sua azione malefica.

TELEGRAMMI

Pest, 27.
Di fronte alle sollecitudini palesi per la guerra l'*Ellenör* mette in guardia di non occuparsi della medesima con soverchia sollecitudine. Il governo ha prese le disposizioni necessarie per tutti i casi, e sarebbe una colpevole leggerezza se egli guardasse inoperoso al futuro. Si deve star pronti alla lotta, ma non guardare spaventati ad ogni atto del governo.
Il *Naplo* non crede alla grande previdenza del Governo. Il giornale chiede: « Il governo ungherese ha preso cognizione che la Monarchia sta sul limite di abbandonare la politica della neutralità e di intervenire nella lotta turco-serba armata, come mediatrice. Il governo ungherese si è esso associato a questa politica, e donde prenderà i mezzi necessari per questa campagna? Non fu intenzione di esso di convocare il Parlamento per farne votare le spese? Anche l'*Egyetertes* è d'opinione, in vista del qui creduto mutamento nella politica, che sia dovere di Tisza di consigliare all'Imperatore la pronta convocazione del Parlamento per tranquillare gli animi, e deve porre sull'adempimento di questo desiderio la questione di portafoglio.

Ieri del resto ha avuto luogo sotto la presidenza di Tisza un consiglio di ministri, che si occupò della questione del giorno. L'*Hon* parla della formazione d'una legione ungherese, che starebbe ai servizi della Turchia, e non comprende, come i giornali di Vienna si affaticano al contrario tanto dal momento che stanno al servizio della Serbia ufficiali russi, austriaci e specialmente czechi.

L'*Hon* dice: «E nostro desiderio che i 10,000 ungheresi dimoranti in Turchia prendano le armi a proteggerla. Se noi qui non lo possiamo, essi possono risarcire, cioè non abbiamo demeritato involontariamente e a danno dei nostri stessi interessi contro la Turchia, chiudendo da un lato il porto di Klek, lasciando da altre parti aperti altri siti. Secondo il *Pester Lloyd* le grandi manovre, che erano progettate per quest'anno sul Marchfeld, non hanno luogo. Si ometteranno anche le esercitazioni presso Kaschau. Il *Pester Lloyd* vi scorge la sollecitudine del ministro della guerra di compensare le grandi spese divenute necessarie negli avvenimenti del mezzogiorno. Si sa del resto che in casi più seri l'intero apparato dell'organizzazione militare potrà agire sino alla ruota più minuta.

Da Agram riferiscono d'un massacro di cristiani avvenuto a Brod turco.
Trieste, 26.
Ieri, secondo la *Triester Zeitung*, è giunto a Trieste colla cannoniera *Grillo*, il luogotenente colonnello Thoemmel, agente diplomatico austriaco nel campo montenegrino, ed è partito col treno postale per Vienna. Il *Grillo* ne attende il ritorno.

IL CAMPANILE
DEL DUOMO DI CHIOGGIA
Leggesi nel *Rinvocamento* lo scherzo seguente che può servire di ricamo alla piacevole descrizione comparsa ieri nel nostro foglio democratico cittadino sul viaggio dei ministri Zanardelli e Brin, descrizione che ha destato la massima illarità:

« Senti, disse un giorno a Brin Zanardelli, senti: da tanto tempo si parla di Brenta e d'interrimenti, come di una questione importante per Venezia e per Chioggia. I nostri predecessori ci lasciarono tale mattanza bene avviata sul naspo, e può darsi che un giorno o l'altro se ne abbia a discorrere alla Camera. Sai tu che siano questo Brenta e questi interrimenti? »

« Mah! risponde Brin. A dirti il vero, io non m'occupo che del Duilio, ne so che accada fuori d'esso. — Dal canto mio sebbene ministro dei lavori pubblici, non sono né matematico, né ingegnere: e nella mia qualità d'avvocato non ho debito di essere che parlatore... aggiunse Zanardelli. — Vuoi che facciamo una gita a Venezia ed a Chioggia? Tanto vedendoli, sapremo almeno che siano il Brenta e gli interrimenti. »

« Ci sto, e chiusa appena la Camera, faremo le valigie. Questo dialogo accadeva in Roma due mesi or sono nel gabinetto del ministro dei lavori pubblici. L'usciera che origliava alla porta ne afferrò il senso e telegrafò al *Tempo* « che i ministri, i quali vogliono trattare con coscienza [ecc. ecc. le importanti quistioni verranno a visitare la Laguna per conoscere il Brenta e gli interrimenti. » Questo telegramma l'abbiamo ricordato nell'articolo di fondo dell'altro ieri.

E tutti sono in attesa della venuta delle EE. LL.
Partono da Roma: — non badano a tutte le altre questioni, che sono vive in Italia... che Po, che Adige, che Gottardo, che Pontebba, che Porto di Genova, che Tevere, che Agro Romano...? tutte bazzecole! Vogliono subito mostrare quanto sia il loro interesse per Brenta e pegli interrimenti. E Zanardelli, appena soddisfatto in fretta un dovere di ciarle coi suoi elettori di Brescia, cerca l'amico Brin e corre a Venezia.

Fatalità! Il tempo si fa burrascoso. Non monta. Si sfidano i flutti, il vento e la pioggia: bisogna andare a vedere. Venezia, che da tanti anni si agita per la sua Laguna, attende ansiosa l'oracolo.
Chioggia, che ogni giorno vede avanzarsi minacciosa la nera linea degli interrimenti, infiammata da nuove speranze, è tutta gioia.

A che valgono i discorsi dei deputati, gli studi degli ingegneri, le descrizioni topografiche, le statistiche, i confronti? dicono i buoni chioggiotti. Se noi possiamo trascinare i ministri sulla faccia del luogo e costringerli a passeggiare sulle paludi che il Brenta ha formate, la nostra causa è vinta.
E apparecchiano barche e vetture ed attendono ansiosi, che il fumo della vaporiera annunci l'arrivo desiderato.
Giungono.
E le EE. LL. hanno per tutti un sorriso, una promessa, un saluto.
Ed i chioggiotti stanno fantastando quale sarà la via che prescegliranno i ministri per portarsi sugli interrimenti del Brenta.

Ah! Ah! Ah!
Arcistupenda!
Stupenda! Magnifica!
Gli onorevoli ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, Zanardelli o Brin credevano che il Brenta fosse una costellazione e gli interrimenti ne fossero i satelliti!
Ah! Ah! Ah!
Per vedere il Brenta e gli interrimenti vollero recarsi in cima al campanile del Duomo di Chioggia.

Ah! ah! ah!
Magnifica! stupenda!
E vennero da Roma *espressamente*.
Povera Chioggia! Povera Laguna! Però tutto non è perduto.
Quando l'onor. Minich intuonerà alla Camera la questione del Brenta, e parlerà degli interrimenti, si alzeranno gli onor. Brin e Zanardelli e con piena conoscenza di causa, in-

terrompendo l'oratore, potranno esclamar:
« Brenta? Interrimenti? Ma noi « ne sappiamo più di Lei, onorevole « Minich! Noi li abbiamo veduti col « canocchiale dall'alto del campanile « del Duomo di Chioggia e possiamo « assicurare alla Camera che non « sono punto stelle nè di prima nè « di seconda grandezza, come si po- « teva supporre: ma il Brenta è un « fiume e gli interrimenti sono pa- « ludi. E, chiarite mercè questa sco- « perta le cose, la questione lagu- « nare può ritenersi risolta! »

Dispacci della guerra

ZARA, 27. — 1500 turchi attaccarono il 24 corr. la tribù dei Kucchi alleata dei montenegrini. Questi avvertiti respinsero ed inseguirono i turchi fino a Podgoritza. Le perdite dai turchi sono considerevoli; i montenegrini ebbero 45 uomini fra morti e feriti.
VIENNA, 27. La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che in seguito a serio scacco subito il 23 luglio fra Zalom e Nevesine dai montenegrini, essi si ritirarono a Gazko e quindi a Korinto ove il principe di Montenegro si trovava ieri. Tuttavia i montenegrini si concentrano a Krestac ove si attende un nuovo scontro. Riguardo al combattimento del 24 luglio sulla frontiera albanese fra i montenegrini e 15.000 turchi, e non 1.500 come fu detto, la *Corrispondenza* annunzia che in seguito allo sbarco di nuove truppe d'Antivari si attende un nuovo attacco dei turchi contro i montenegrini per invadere il Montenegro.

LONDRA, 27. — I dispacci dei giornali annunziano che 4000 serbi attraversarono il Timok presso Brezova. I montenegrini si ritirarono nel loro paese dopo l'attacco di Nevesinie.
Dicasi che i sofi e gli ulema decisero di domandare l'abdicazione di Murad. Regna viva agitazione in Candia, in Grecia ed in Rumenia. I Turchi sono convinti che la guerra non resterà localizzata ed attendono la guerra con la Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Si spiega una attività straordinaria in tutti i servizi militari, si fanno i preparativi per la mobilitazione dell'esercito.
(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COLOMBO, 27. — È arrivato il vapore *Torino* proveniente da Calcutta e riparte per Mediterraneo.
PIETROBURGO, 27. — I Principi di Piemonte ritornarono stamane a Pietroburgo. Fecero stasera una gita alle isole, e partiranno domani per Mosca.
LONDRA, 27. — Camera dei Comuni. *Disraeli* rispondendo a Wolff, dice che non avendo ricevuto mai informazioni esatte sui piani della Serbia non può dire se non riuscirò. Circa alla domanda se sia giunto il momento di proporre una mediazione, dichiara ch'è meglio attendere la discussione della questione orientale. Udirà allora gli argomenti in favore di questa idea.

BELGRADO, 27. — Ufficiale. — Ieri a mezzodi una parte dell'esercito turco tentò di passare il Timok presso Vrajoghernizza.
La fanteria serba impedì al nemico di avvicinarsi alla riviera.
Le nostre perdite sono insignificanti; quelle turche assai maggiori. Dervisch pascià venne posto in piena rotta il 24 luglio da Anties a Dugapuliana.
L'esercito dell'ibar accolse con entusiasmo la nomina di Anties al comando in luogo di Zach che è ammalato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	28
Rendita italiana	74 80 n	74 50 —
Oro	21 62	21 64
Londra tre mesi	27 25	27 18
Francia	108 42	108 —
Prestito Nazionale	49 — n	—
Obbl. regia tabacchi	788	788 —
Banca nazionale	1995	2009 —
Azioni meridionali	319	319 —
Obbl. meridionali	223 50	225 —
Banca Toscana	990	905 —
Credito mobiliare	618	618 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 luglio	26	27
Londra	96 3/4	96 5/8
Consolidato inglese	70 1/2	70 5/8
Rendita italiana	—	—
Lombarda	41 75	41 1/4
Turco	45 00	—
Cambio su Berlino	383,4	383 3/4
Egiziano	14 50	14 1/8

Parigi	26	27
Prestito francese	500 106 08	105 85
Rendita francese	300 69 80	69 87
	500	—
italiana	500 71 42	71 17
Banca di Francia	3660	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	155	156 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	222	221 —
Ferrovie Romane	258	258 —
Obbligaz.	232	231 —
Obbligaz. l. mbarde	228	228 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 25	25 27
Cambio sull'Italia	73 8	73 8
Consolidati Inglesi	96 93	96 1/2
Turco	11 40	11 15
Vienna	26	27
Austriache ferrate	273	272 —
Banca nazionale	359	367 —
Napoleon d'oro	10 01	9 95
Cambio su Parigi	49 80	49 55
Cambio su Londra	126 10	125 70
Rendita austriaca arg.	69	68 90
in carta	65 60	65 65
Mobiliare	142 80	142 50
Lombarda	76 50	75 25

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
29 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 11.4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 38.5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

22 luglio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	739.7	738.3	737.5
Termomet. centigr.	+23.9	+28.4	+25.1
Ten. del vag. acq.	14.92	13.21	15.08
Umidità relativa...	66	46	60
Dir. e for. del vento	NNO 1	NE 0	OSO 1
Stato del cielo...	ser	ser.	ser.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 29.4
" minima = + 20.0
Barometro Meteoric, gerente responsabile.

AVVISO
Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero fluido rigeneratore delle forze del cavallo del veterinario POSPISIL trovasi esclusivamente nella farmacia al LEON d'ORO in Prato della Valle e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in ceralacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.
Trovansi pure la rinomata *Polvere vegeto minerale* dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i *Bolli purgativi* allo stesso scopo.
GIACOMO STOPPATO
28-479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

LIQUORE
di Fosfato di Calce e di Ferro
Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.
Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.
Ogni fiasco grande L. 2.—
" piccolo « 1.—
8-564

Acqua di Mare
Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come al metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORLANDI

Deposito
MACCHINE DA CUCIRE
delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmaun.
A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.
PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.
SPETTACOLI
Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *Rabagas di V. Sardou.* — Ore 9.
GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la loggia Amulea.

Atti Ufficiali

N. 413. Provincia di Padova 3-637

COMUNE DI ROVOLON
Avviso d'Asta
 per l'appalto delle affittanze di tre tagli settimanali da praticarsi nelle sottospiccate prese boschive del Comune di Rovolon.

Alle ore 9 antm. del giorno di Venerdì 11 agosto nell'Ufficio Municipale di Rovolon, nella frazione di Bastia, sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dalla Legge e Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, al metodo di estinzione delle candele, si procederà al separato incanto delle affittanze per tre tagli settimanali da farsi nelle prese boschive sottospiccate del Comune di Rovolon in base ai prezzi di annuo affitto per ciascuna presa contemplati nella tabella sotto riportata.

Le affittanze avranno la durata di anni 21 con incominciamento dal giorno 1 Novembre 1876.

Le condizioni generali e speciali delle affittanze sono contenute nel Capitolato esteso dall'Autorità forestale il quale è ostensibile fin d'ora nella Segreteria di questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Gli offerenti all'Asta dovranno eseguire il prezzo dovuto sotto incanto per ciascuna presa boschiva cui intendono farsi offerenti ed i deliberatori dovranno poi prestarsi alla stipulazione del formale Contratto entro giorni venti decorribili da quello della aggiudicazione definitiva sotto comminazione delle sanzioni penali contemplate dal Capitolato e dalle direttive di Legge e Regolamento nella materia. All'atto della stipulazione del Contratto ciascun deliberatario dovrà eseguire il versamento nella Cassa Comunale della prima annata di fido.

Ogni offerta deve essere fatta in ragione percentuale nella misura che verrà fissata al momento dell'Asta dalla Stazione appaltante.

Le spese inerenti all'Asta e deliberamento nonché quelle per stipulazione dei Contratti, spedizione delle relative copie e di tassa Registro e bollo sono a carico degli aggiudicatari.

Il termine (prezzo) per le offerte di miglior prezzo di aggiudicazione viene fissato in giorni otto decorribili da quello di provvisori deliberamento e s'intenderà spirato col giorno dieci-ve agosto stesso alle ore 12 meridiane.

Rovolon, li 19 Luglio 1876.
 Per la Giunta Municipale
 IL SINDACO
 MARIN ANTONIO
 Il Segretario
 BENAZZATO NICOLÒ

Tabella delle prese boschive del Comune di Rovolon di cui si appaltano le affittanze per tagli settimanali.

DEPOSITO da farsi dagli aspiranti all'Asta	DATO D'ASTA in ragione di fido annuo	PERTICHE CENSUARIE	INDICAZIONE DELLE PRESE
30.-	100.-	17,65	Presse XIV
30.-	60.-	11,62	XV
30.-	40.-	8,93	XVI

PROVINCIA DI SIENA
 Comune
 DI S. CASCIANO DE' BAGNI
 Avviso
 A tutto il 15 p. Agosto è aperto il Concorso alle due vacanti condotte Medico chirurgiche di Celle e di Palazzone, Frazioni di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire DUEMILA, senza obbligo di cavalcatura.
 Il Sindaco
 G. cav. MORI
 3-629

N. 12287, IV. 641

Ministero delle Finanze

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso per miglior prezzo al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione

In relazione al precedente avviso di asta del giorno 22 Giugno 1876 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Padova Via S. Egidio, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata Rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue L. 600 e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della predichata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 merid. del giorno 7 agosto 1876.

Dall'Intendenza delle Finanze in Padova, li 24 Luglio 1876.
 L'Intendente
 VERONA

Inserzioni a pagamento

SOCIETA VENETA
 per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova
 COMUNI DI CAMPOSAMPIERO
 E VILLA DEL CONTE

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 26 Luglio 1876 Numero 34-7133 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano in Comune di Camposampiero.

1. Zanoni Pietro, Angela, Luigi ed Antonio fratelli e sorella q. Girolamo e Toffani Domenica q. livellari a Chivatto Caterino per porzione del N. 362.

2. Scarpazza Luigi fu Angelo per porzione dei N. 1939, 946, 1931.

3. Zanoni Vincenzo, Antonio ed Angelo fratelli q. Angelo per porzione del N. 972.

4. Sangalotti Anna q. Domenico maritata Tentori per porzione del N. 809.

Inoltre ha decretato in data 26 luglio 1876 al N. 34-6909 la immediata occupazione dei fondi nel Comune di Villa del Conte.

1. Venier nob. Giuseppe q. Gio Battista per porzione dei N. 1264, 1246, 1243, 1244, 1431, 1977.
 2. Ospitale Civile di Camposampiero per porzione dei N. 1593, 1394.
 I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcelario pubblicati negli Uffici Municipali di Villa del Conte e Camposampiero.
 Padova, li 27 Luglio 1876.
 L'Ing. Espropriatore
 A. TRONCONI
 642

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA
 Mette in vendita dello stoffo inglesi tutta lana diagonal misto e quadrigliate per vestiti completi da mattina e per campagna a it. L. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁰⁰ alte 1²⁰₁₀₀.
 Offre per affittare o vendere (anche subito) in Monselice la sua casa civile con adiacenze stalla 2 poste e accessori. Più due Negozi sotto, indipendenti volendo, e le relative merci: manifatture tessuti lana, lino, cotone, filati e minuterie, tutto trovati in uno dei suddetti Negozi. Questo dà l'introito annuo di circa it. L. 60.000. 4-631

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antileonoragica del **Coppau**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarreie ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarsi della vesciva e l'incontinenza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'ordinando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPA DEPURATIVO
RICORD
FAVROT
 Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farmia FAVROT, 402, r. Riebelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

BENZINE
COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — FARMATO ALLI ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

DIZIONARIO
 DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
 pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1875
 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,46 a.	4,55 a.		omnibus 5,40 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 1,45 a.	4,25 a.		
II	omnibus 4,42 >	6,04 >		diretto 6,25 >	7,45 >			II	misto 11,38 >	fino a Rovigo 1,35 >		da Rovigo 4,05 >	misto 6,05 >		
III	misto 6,20 >	8,10 >		misto 8,35 >	9,34 >			III	diretto 2,05 p.	5 >		omnibus 3 >	9,22 >		
IV	omnibus 7,43 >	9,08 >		diretto 9,37 >	11,43 >			IV	omnibus 3,45 >	9,48 >		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	> 9,34 >	10,53 >		omnibus 12,55 p.	1,58 p.			V	diretto 9,47 >	12,10 a.		omnibus 5,15 >	9,17 >		
VI	> 1,35 p.	3,45 p.		omnibus 4,10 >	2,30 >			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4 >	5 >		> 3,49 >	5,05 >			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	> 6,52 >	7,45 >		> 5,35 >	6,53 >			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,31 a.	5,12 a.		
IX	omnibus 8,52 >	10,40 >		> 7,50 >	9,06 >			II	> 10,49 >	2,45 p.		misto da Conegliano 6,10 >	8,30 >		
X	> 9,25 >	10,45 >		misto 11 >	12,38 a.			III	diretto 5,45 p.	8,22 >		> 6,03 >	10,5 >		
Padova per Verona				Verona per Padova											
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA										
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.		omnibus 5,03 a.	7,32 a.										
II	diretto 9,43 >	11,34 >		> 11,25 >	1,43 >										
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,03 p.	6,44 >										
IV	> 7,03 >	9,35 >		omnibus 6,08 >	8,37 >										
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,43 >	3,04 a.										

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
 DI
STATICA GRAFICA
 Padova, in-8, 1876.
 Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
 Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < — 60
 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < — 60
 MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra 1851. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
 che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > — 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > — 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > — 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > — 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
 ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 Padova

SELMIE PROF. CAV. A.
Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **1.50**
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1